# COMMISSIONE III

## DIRITTO - PROCEDURA E ORDINAMENTO GIUDIZIARIO AFFARI DI GIUSTIZIA

## LXXVIII.

# SEDUTA DI MERCOLEDÌ 18 DICEMBRE 1957

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **TOSATO**

## INDICE

PAG.

**Proposta di legge** (*Discussione e rinvio*):

CERVONE ed altri: Sistemazione degli amanuensi giudiziari, assunti a norma dell'articolo 99 del regio decreto 8 maggio 1924, n. 745 (2850) . . . . 733

PRESIDENTE . . . . . 733, 737, 738, 740
FUMAGALLI, *Relatore* . . . . . 733, 740
CAPALOZZA . . . . . 737
SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia* . . . 738, 739, 740
BREGANZE . . . . . 739
FORMICHELLA . . . . . 739
BERLINGUER . . . . . 740
MURDACA . . . . . 740
DANTE . . . . . 740
GEREMIA . . . . . 741
AMADEI . . . . . 741

**La seduta comincia alle 17,35.**

CACCURI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

**Discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Cervone ed altri: Sistemazione degli amanuensi giudiziari, assunti a norma dell'articolo 99 del regio decreto 8 maggio 1924, n. 745. (2850).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Cervone ed altri: « Sistemazione degli amanuensi giudiziari, assunti a norma dell'articolo 99 del regio decreto 8 maggio 1924, n. 745 ».

Il relatore, onorevole Fumagalli, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

FUMAGALLI, *Relatore*. L'articolo 99 del regio decreto 8 maggio 1924, n. 745, disponeva: « Nelle cancellerie giudiziarie ai lavori di copiatura potrà provvedersi, sotto la responsabilità dei rispettivi capi, mediante dattilografi o amanuensi retribuiti coi proventi di cancelleria. In nessun caso i dattilografi o amanuensi possono essere adibiti a lavori diversi dalla semplice copiatura. Dai proventi delle cancellerie dei tribunali e delle preture deve prelevarsi innanzi tutto l'assegno stabilito per le spese di ciascun ufficio. Per la retribuzione del lavoro straordinario di copiatura non può prelevarsi una quota superiore ai quattro decimi delle somme che spettano alle cancellerie per diritto di copia ». Sotto l'imperio di questa norma di legge si continuò a fare ciò che di fatto si faceva anche prima, cioè l'assunzione da parte di un cancelliere di amanuensi, scelti talvolta nell'ambito della sua parentela, dando così vita ad un rapporto di impiego meramente privato. La retribuzione del personale così assunto era tratta dai proventi di cancelleria, di cui una quota andava devoluta per le spese dell'ufficio, quattro decimi erano appannaggio dei cancellieri come retribuzione del lavoro straordinario di copiatura ed il residuo costituiva il margine su cui potevano essere retribuiti gli amanuensi.

Non so quanto si possa plaudire all'adozione di questo sistema che portò presso gli uffici giudiziari una massa di persone estranee finora alla amministrazione della giustizia, senza altra garanzia sulla loro capacità e moralità che la responsabilità del cancelliere che le aveva assunte, mal retribuite, non soggette ad alcuna disciplina, talvolta sotto la curatela ed il rapporto di personale dipendenza da un cancelliere o da un segretario, che veniva meno quando questi era trasferito o collocato a riposo, non di rado addette indiscriminatamente a funzioni varie, non escluse quelle superiori di cancelliere.

Mentre da un lato sorgeva il problema di rivedere questa materia per sottoporla a nuova e diversa regolamentazione, dall'altro lato impellente si determinava un movimento per ottenere l'inquadramento e la sistemazione in pianta stabile di tutti gli amanuensi in servizio presso gli uffici giudiziari.

La relazione alla proposta di legge Cervone ha rilevato concretamente tutti i precedenti e le varie fasi di questo movimento, e il fatto stesso che, malgrado tutte le promesse e gli affidamenti dati, il problema si trascina dopo tanti anni tuttora insoluto, lascia ritenere che non sia di facile soluzione, il che impegna particolarmente la nostra attenzione e la nostra responsabilità, tanto più che si tratta di lavoratori in condizioni assai grame.

Chi si ponga alla ricerca di una soluzione del problema trova un primo tratto di strada piana, accessibile a tutti, che non presenta difficoltà. Mi riferisco ad un criterio di massima sul quale reputo inutile soffermarmi, perché credo che tutti siano d'accordo. Intendo parlare di alcuni primi requisiti ormai acquisiti e cioè che il personale da assumere in pianta stabile 1°) abbia almeno un certo periodo di servizio prestato, non tanto perché un periodo di prova offre una certa garanzia di sperimentata capacità, quanto perché è proprio la durata notevole del servizio prestato che tende a diminuire il carattere di avventizio per importare impliciti affidamenti di stabile sistemazione, e, soprattutto, perché l'amministrazione dello Stato deve essere protetta contro il pericolo che si tratti di personale affrettatamente assunto con criteri di larghezza dalla cancelleria, in vista della preannunciata sistemazione, sotto questo punto di vista la determinazione della durata minima prescritta del servizio prestato deve essere un po' in relazione con la durata di « incubazione » della presente proposta di legge; 2°) che sia dichiarato idoneo dai dirigenti degli uffici alle dipendenze dei quali lavora, avvertendo però che sul valore di questo certificato di idoneità men che mai vi è da fare cieco affidamento, in quanto il cancelliere-capo o il segretario-capo che lo rilascia viene con esso oltre tutto a sollevarsi da responsabilità assunte in proprio; 3°) che sia in possesso dei requisiti indicati nei numeri 1, 3 e 4 dell'articolo 2 del decreto presidenziale 11 gennaio 1956, n. 16, e cioè: *a*) cittadinanza italiana; *b*) buona condotta, *c*) idoneità fisica all'impiego.

Rilevo che la proposta di legge in esame non riproduce invece il requisito indicato al numero 2 del citato articolo 2, il quale prescrive un'età non inferiore agli anni 18 e non superiore ai 32. L'esclusione di questo elementare requisito suona come un campanello d'allarme e ci avverte che siamo in una situazione anormale.

Infatti, fra questi amanuensi che aspirano ad essere sistemati, ve ne sono di entrambi i sessi (917 donne e 1.223 uomini) e di tutte le età. Ve ne sono che hanno superato gli 80 anni, ve ne sono che prestano servizio dal 1909, ve ne sono di assunti in età di 13 anni. La situazione esattamente è questa. fino a 26 anni sono in numero di 892, dai 27 ai 31 anni sono in numero di 488, dai 32 ai 36 sono 282, dai 37 ai 41 sono 108, dai 42 ai 46 sono 88, dai 47 ai 51 sono 89, oltre i 51 sono 193. Complessivamente, quindi, gli amanuensi giudiziari sono 2.140.

Con ciò si comprende benissimo perché la proposta di legge in esame non riproduca il requisito normale dell'età prescritta dalla legge, in quanto per esso quasi metà degli amanuensi attualmente in servizio rimarrebbe esclusa. Ci accorgiamo allora di esserci inoltrati sopra un terreno accidentato e si pone a noi il problema di come trovare la via d'uscita che superi questa e le altre difficoltà connesse.

Vi è un sistema molto semplice e sbrigativo, perorato in un primo momento dal sindacato, che consiste in questo procedimento: bloccare tutta questa massa di amanuensi e operare quindi il trasferimento indiscriminato negli organici dei dipendenti statali. L'arca in cui imbarcarli per traghettarli dalle sabbie mobili del contratto privato alla terraferma della pianta stabile è costituita da quel mezzo di nuova invenzione che si chiama ruolo aggiunto. Si tratta dell'espediente a cui si è fatto ricorso anche per i cancellieri. Non oserei affermare, però, che sia stato dei più felici, perché anche recentemente ho raccolto negli ambienti delle cancellerie echi di accesa deplorazione e di recriminazione, come questa: « Ci avete portato elementi impreparati che usano lo stesso nostro titolo, eserci-

tano le nostre stesse funzioni e che con le loro deficienze hanno apportato un declassamento all'intera categoria. A noi, invece, avete imposto corsi di studio, diplomi, concorsi, per poi farci vedere che altri sono saliti ad una posizione pressoché equiparata ed indistinta per vie traverse e con una povertà di preparazione e di cultura che scredita l'intera categoria ».

Si noti che questi cancellieri per passare al ruolo transitorio hanno subìto un esame, mentre il sindacato degli amanuensi, almeno in un primo tempo, non voleva sentire nemmeno parlare di esami.

In ogni modo, contro l'adozione del passaggio indiscriminato in un ruolo aggiunto, si appuntano le seguenti critiche: *a*) si tratta di una categoria di dipendenti statali che nasce ora, posta all'ultimo scalino della gerarchia, e che, per la stessa sua umile posizione, mal comporta uno sdoppiamento congenito fin dalla nascita in due ruoli, cioè di un ruolo aggiunto, mentre neppure è formato il ruolo ordinario; *b*) il modo con cui questo personale è stato assunto, cioè per nomina di un cancelliere o segretario capo, non offre serie garanzie di sufficiente ed uniforme capacità; abbiamo una massa fluida ed eterogenea in cui centrano cancellieri in pensione che prolungano la loro permanenza negli uffici, buoni amanuensi e buoni dattilografi ed anche alcuni stenografi, elementi che sanno scrivere a malapena sotto dettatura e con la necessaria correzione di un cancelliere. Credo che i dati statistici riferiti abbiano già operato una certa cernita, ma non sappiamo fino a che punto sia giunto il criterio selezionatore. Vi sono altri elementi che assolvono solo mansioni di copiatura a mano, altri di sola copiatura a macchina, altri ancora che, in violazione di un preciso divieto di legge, esplicano le funzioni superiori di cancelliere, altri, infine, che vivacchiano presso gli uffici giudiziari servendo a tutto fare.

Giorni fa un onorevole collega di questa Commissione, che si era rivolto a una cancelleria di un tribunale per avere la copia di un processo verbale e aveva dovuto versare all'uopo in anticipo la richiesta somma di lire 10 mila, si vide arrivare in controprestazione un fascicolo di veline dattilografate ed incomprensibili, perché evidentemente il dattilografo non aveva capito né quello che aveva letto né ciò che scriveva, preoccupato esclusivamente di imbrattare carta ad un tanto per pagina. Non so se questo dattilografo sia compreso nell'elenco. Non mi sorprenderei che lo fosse.

Vi sono poi, degli amanuensi, assunti solo saltuariamente, a giornata, ad un tanto per pagina, ed altri assunti invece per un lavoro a carattere più continuativo. Una grande divergenza sussiste anche quanto alla data di assunzione e alla disparità della durata del servizio prestato; a questo riguardo i dati raccolti portano le seguenti risultanze: fino al 1930 ne sono stati assunti 40. fino al 1940 103, fino al 1950 672, nel 1951 178, nel 1952 210, nel 1953, 252, nel 1954 254, nel 1955 387, e nel primo semestre del 1956 87. In totale, quindi, 2.140.

Se poco consigliabile sembra l'assorbimento in blocco ed indiscriminato, così com'è perorato dal movimento sindacale, di tutta questa congerie di elementi disparati per età, capacità, retribuzione, data di assunzione, durata di prestazione e qualità di mansione disimpegnata, le perplessità aumentano sempre più se riguardiamo le modalità con cui avverrebbe questo passaggio indiscriminato in pianta stabile secondo le proposte suggerite dal progetto di legge al nostro esame.

Suscita così ovvie obiezioni la disposizione dell'articolo 2, secondo la quale il personale inquadrato automaticamente nel ruolo aggiunto sia equiparato ad ogni effetto col personale che ha vinto un regolare concorso per posti di amanuensi e dattilografi. Questa parificazione con elementi impari porta un deterioramento della intera categoria e fa sorgere la domanda: a che serve la formazione di un ruolo aggiunto dove tutto è parificato?

Non si può in alcun modo assentire alla disposizione dell'articolo 4, secondo cui le mansioni affidate agli amanuensi inquadrati nel ruolo aggiunto resteranno quelle che si assolvono al momento dell'entrata in vigore della presente legge, specie se si pensi che fra queste mansioni vi sono quelle superiori proprie dei cancellieri, assunte in violazione di un preciso divieto di legge, ed il cui mantenimento porterebbe al risultato che attraverso la violazione di una legge ed il graduale trapasso del ruolo aggiunto di amanuense a quello di cancelliere si arriverebbe niente meno che a dare la scalata ai posti di cancelliere.

Ancora seri dubbi sorgono nei riguardi dell'articolo 5, il quale, ai fini del trattamento di quiescenza, dispone che siano computati tutti gli anni di servizio prestato presso gli uffici giudiziari anteriormente all'entrata in vigore della presente legge. Si tenga presente che qui non si tratta di una prestazione di servizio pubblico fuori ruolo, bensì di una prestazione in dipendenza di un contratto di

impiego privato continuativo o saltuario, con le remunerazioni più disparate, cominciando da 13 anni di età e via di seguito. Soprattutto due ostacoli si impongono alla nostra attenzione e ci ammoniscono che per queste vie il progetto di legge non potrà mai arrivare alla approvazione, perché presto o tardi gli organi di controllo ne impediranno l'attuazione.

Il primo ostacolo è di natura finanziaria, trattandosi di un gravame per l'erario di un miliardo e 200 milioni annui in un momento nel quale è doveroso assumere criteri rigidissimi. Infatti, dal 1948 ad oggi la moneta ha subito un processo di svalutazione tale che per impedire che l'economia nazionale precipiti, avviandosi nel baratro della inflazione, si richiede l'adozione di metodi di estremo rigore.

Il secondo ostacolo, assolutamente insormontabile, è di natura costituzionale, nel senso che un passaggio indiscriminato e senza esame nel ruolo dei dipendenti statali violerebbe l'articolo 97 della Carta costituzionale, che dispone al terzo comma « Agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni si accede mediante concorso, salvo i casi stabiliti dalla legge ». Si violerebbe anche la norma con cui fu tradotto in legge ordinaria cioè il decreto presidenziale 11 gennaio 1946, n. 16, che all'articolo 3 dispone. « Ferme restando le norme di competenza del Consiglio dei ministri, l'assunzione agli impieghi è effettuata mediante pubblico concorso per esame ai gradi iniziali ».

Perché il progetto di legge non andasse ad insabbiarsi nelle secche fiscali e costituzionali conveniva tenere altro viaggio. Il primo a preoccuparsi in questo senso fu il Governo. Già la legge 27 dicembre 1955 aveva compiuto un primo passo innanzi creando il ruolo di dattilografi per 500 posti (che praticamente poi si riducono a 420 dovendosi far posto a circa 80 invalidi di guerra). In questi 420 posti troveranno indubbiamente modo di collocarsi non pochi degli attuali amanuensi in servizio.

Questo, però, non risolveva che in parte il problema, sia perché i posti messi a concorso non sono che un quinto degli amanuensi in servizio, sia perché molti di questi ultimi non hanno i requisiti richiesti, specie per quanto riguarda l'età, per essere ammessi a sostenere il concorso.

Nel 1956 una Commissione ministeriale, incaricata di studiare un nuovo ordinamento del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie, concludeva i suoi lavori presentando una relazione ed un progetto di ordinamento nel quale la parte che riguarda gli amanuensi era disciplinata negli articoli 171 e 172. Disgraziatamente questo progetto si dovette abbandonare perché era stato giudicato dal Tesoro come importante oneri finanziari non sopportabili.

Di tutto ciò si rese conto il ministro Moro dichiarando che era in corso una complessa procedura per sistemare gli amanuensi giudiziari. Alla fine del novembre 1957, in una seduta che si protrasse per 4 ore, alla quale il sottosegretario per la grazia e giustizia aveva invitato l'onorevole proponente della proposta di legge in esame ed i due relatori della III e IV Commisisone, unitamente ai funzionare del ministero che avevano competenza qualificata in materia, si discusse la soluzione da prendere e che il Governo ha poi fatto oggetto degli emendamenti presentati.

L'ambito entro cui si muove la detta soluzione è stretto fra due limiti. 1°) un primo limite è di natura fiscale; bisogna aver presente che il Tesoro, almeno per ora, non ha fondi a disposizione. Le fonti a cui attingere i fondi sono limitatissimi, e cioè. *a*) i proventi delle cancellerie, depurate soltanto dalle spese d'ufficio, e quindi comprendendo anche i quattro decimi che erano appannaggio dei cancellieri come retribuzione del lavoro straordinario di copiatura (70 milioni); complessivamente 157 milioni più 70 milioni, cioè 227 milioni; *b*) i maggiori proventi conseguibili raddoppiando i diritti di copia, *c*) per il residuo deve in un primo anno sopperire il Ministero con le sue economie di bilancio, realizzate sulla voce dei 500 emanuensi dattilografi che ancora non sono stati nominati. 2°) Un secondo limite è dato dalla necessità di procedere con discriminazione all'assorbimento negli organici degli amanuensi attualmente in servizio mediante concorsi, perché così prescrive la legge. Si tratta di una prescrizione in questo caso più che mai opportuna, perché l'amanuense assunto negli organici in pianta stabile non è più uno che agisce in virtù di un rapporto privato alle strette dipendenze e sotto la responsabilità di un cancelliere che lo ha introdotto, che lo vigila, lo addestra e ne integra la prestazione, bensì uno che deve dimostrare la capacità di svolgere da sè le sue mansioni, indipendentemente dalla curatela di quel cancelliere che domani, per trasferimento o collocamento a riposo, potrebbe non esserci più.

Un altro criterio di limitazione è dato dall'età. Non si potrà pretendere che lo Stato assuma in pianta stabile degli ottuagenari né dei ragazzi di età inferiore ai 18 anni. Anzi,

poiché il giovane è sempre in grado di studiare e di mettersi in condizione di prepararsi per affrontare un concorso ordinario, possiamo senz'altro eliminare del concorso interno i giovani in parola. Per gli altri occorre far luogo ad un concorso interno.

Poiché in quella seduta vennero prospettati gravi dubbi circa la costituzionalità e la legittimità di un concorso che fosse completamente interno, si opinò che si dovesse riservare ai concorrenti interni una quota non molto superiore ai due terzi, da cui l'opportunità di far luogo oltre al primo concorso regolare per 500 posti, ad un secondo concorso a mille posti, di cui 700 riservati e 300 liberi. In questa maniera, per l'assorbimento della massa degli amanuensi si creano circa 700 posti da coprire per il tramite di concorso libero ed altri 700 posti riservati a coloro che non potrebbero essere ammessi al concorso alle condizioni ordinarie.

Quali osservazioni si possono muovere alla proposta di legge nel nuovo testo predisposto dal Governo? Innanzitutto, gli amanuensi attualmente in servizio sono circa 2140. I posti messi a concorso sono 1420, di cui 720 liberi e 700 riservati. Si può prevedere, quindi, che circa due terzi degli amanuensi trovino occupazione, mentre un terzo rimarrà escluso. Rimangono sicuramente esclusi tutti quelli di tà inferiore ai 18 anni. Per la verità la loro sorte non deve preoccuparci, non potendosi pretendere che questi, perché nominati come avventizi in un rapporto privato, abbiano acquisito un diritto preferenziale ad entrare in un pubblico impiego in età precoce.

Rimangono parimenti esclusi tutti coloro che hanno superato l'età di 55 anni, un centinaio circa. Infatti, assumere in pianta stabile persone in età prossima a quella del collocamento a riposo appare veramente un controsenso. D'altronde, non si può escludere che essi possano continuare a prestare qualche servizio remunerato.

Anche prima della legge 8 maggio 1924 vi erano amanuensi assunti da cancellieri, tanto è vero che ne abbiamo in servizio dal 1909. La legge non può proibire ad un cancelliere di valersi privatamente di un amanuense; lo ignora soltanto, mentre con la legge 8 maggio 1924 indirettamente lo riconosceva.

Vi potrà essere, infine, un certo numero di amanuensi che agli esami risulti assolutamente inidoneo. Anche per questo non ci sembra il caso di sollevare recriminazioni.

Tutto considerato, la situazione sarebbe certo più tranquillizzante, se i posti di dattilografi-amanuensi, potessero aumentare di almeno un paio di centinaia. Ma, con questo non urteremo contro il divieto del Ministero del Tesoro, determinando un ritardo nell'approvazione della proposta di legge, ritardo che potrebbe implicare anche una decadenza?

Per quanto riguarda gli esami, mi pare che un esame di dattilografia sia indispensabile per concorrere ad un posto della categoria amanuensi-dattilografi, tanto più che chiunque può mettersi in breve tempo in grado di imparare a scrivere a macchina con una certa correntezza. Mi pare però eccessivo richiedere per coloro che sono ammessi al concorso riservato un minimo di 240 battute al minuto.

Una preoccupazione nasce in quanto non vorrei che la decurtazione dei proventi di cancelleria eccedesse la somma che fin qui le cancellerie devolvevano agli amanuensi e andasse quindi a ridurre quella parte di tali proventi che i cancellieri trattenevano in loro vantaggio. Se questo avvenisse, è evidente che noi tamponeremmo una falla per aprirne una nuova, determinando tutta una scia di malcontento e di agitazione.

Se questo pericolo sussistesse, data la delicatezza dell'argomento e data anche la competenza tutta specifica che questo richiede, forse sarebbe opportuno demandare al Governo una regolamentazione adeguata.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

CAPALOZZA. Ho presentato insieme all'onorevole La Rocca taluni emendamenti che sono, peraltro, gli stessi che il sindacato autonomo ha inviato a tutti i colleghi della III Commissione. È perfettamente inutile che io mi intrattenga ad illustrare questi emendamenti, proprio perché, così come formulati dal sindacato nazionale autonomo amanuensi e dattilografi giudiziari, e corredati da una specie di relazione critico-costruttiva, sono conosciuti da tutti gli onorevoli colleghi. Ho detto critico-costruttiva, a proposito della relazione, perché da una parte si muovono critiche alla sistemazione che si è voluta dare e dall'altra perché da queste critiche si traggono argomenti per concretare la proposta sostitutiva che è rappresentata appunto dagli emendamenti presentati da me e dall'onorevole La Rocca.

Mi lascia molto perplesso il fatto che di questa categoria di lavoratori riesca a sistemarsi soltanto una parte e che quelli che non andranno sistemati finiranno con l'essere messi sul lastrico, proprio in forza della legge che sistema gli altri in un ruolo. Il che mi sembra ingiusto, e penso che tutti sentano la necessità di applicare un criterio di

equità. Vorrei, pertanto, pregare gli onorevoli colleghi e in primo luogo l'onorevole rappresentante del Governo di voler tendere ad un ulteriore miglioramento della proposta governativa in modo che non si creino delle difficoltà per persone che si trovano male oggi, ma che potrebbero stare peggio domani.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Non ho particolari considerazioni da fare, del resto le considerazioni possono farsi nell'esame dei singoli articoli. Il problema, prima che giuridico, è preminentemente umano. Proprio per questo, nei confronti di questa categoria già abbastanza avvilita, il ministro ha pensato di trovare la soluzione più idonea. Discutendo questa soluzione, e ponendo il problema umano su un piano di carità, si deve dire che sarebbe più opportuno dare un posto a tutti.

Ci rendiamo conto del significato del passaggio da una posizione di impiegato privato a quella di impiegato pubblico. Infatti, questi amanuensi sono tuttora da considerarsi impiegati privati perché non hanno alcun rapporto diretto con lo Stato, anche se di fatto hanno molte volte adempiuto a dei compiti straordinari, quale quello, ad esempio, di mettersi la toga sulle spalle e di redigere il verbale in aula.

Noi dobbiamo trattare il problema sulla base di quel che è stato fatto di lecito e non di illecito.

A questo punto, il primo problema che dobbiamo porci è che non è possibile far passare questi amanuensi dalla posizione attuale ad una posizione giuridicamente idonea, se non attraverso una selezione, la più larga e la più comprensiva possibile. Dobbiamo ricordarci che vi sono stati dei casi in cui un capo famiglia, che fa il cancelliere capo, ha portato nell'ufficio una serie di parenti. Ha fatto benissimo come attività sindacale ed assistenziale, ma non ha fatto bene ai fini della efficienza dell'ufficio. Una minima selezione, quindi, è necessaria.

Bisogna tener conto, ad esempio, che a questa gente non è stato neanche chiesto il certificato penale e lo Stato ha il diritto di vedere e di constatare i loro precedenti. Non è possibile pensare di sistemare tutti i 2.400 amanuensi attualmente esistenti presso le cancellerie e le segreterie giudiziarie sotto la giustificazione che altrimenti si creerebbe un problema di disoccupazione. Nel momento in cui lo Stato assume delle persone, deve rispettare le norme fondamentali della Costituzione e quelle norme che assicurano un minimo di garanzia in un pubblico ufficio.

Per fare questa selezione non vi è altra strada che quella di porre a concorso un numero di posti necessariamente inferiore a quello dei candidati Bisogna considerare che molte di queste persone avevano già le porte aperte nel concorso a 500 posti bandito recentemente e di cui ha dato notizia l'onorevole relatore. Per concorrere a questi 500 posti essi avevano dei titoli preferenziali fondati sul numero degli anni di servizio prestato.

Si può contare su una parte dei 500 posti già a concorso e sui 700 posti che noi riserviamo, essendo poi possibile per costoro concorrere anche agli altri posti che vengono messi a concorso liberamente, nel qual caso, però, non hanno diritto ad una posizione di privilegio.

Una seconda osservazione è la seguente. non è possibile riconoscere la medesima natura, cioè l'aspetto umano, del problema riguardante i giovani di 19, 20 e 21 anni, con quello delle persone dai 30 ai 50 anni. Ad una età così giovane si ha il dovere di concorrere per una sistemazione e lo Stato non può crearsi dei problemi umani per ragazzi che appena si affacciano alla vita. Altrimenti, non sarebbe più uno Stato, ma si avrebbe la posizione giuridica di un baliatico inconcepibile. Non sarebbe una cosa morale e pulita. Se vogliono fare il concorso lo facciano, però senza accampare privilegi di alcun genere. Un minimo di esame di concorso per farsi le ossa mi pare sia da esigersi a necessaria tutela della serietà dell'ufficio che deve accoglierli.

Inoltre, è necessario un minimo di anni di attività effettiva. L'onorevole Fumagalli ci ha detto che nel 1951 sono state assunte 178 persone, nel 1952 ne sono state assunte 218, nel 1953 253, nel 1954 254 e nel 1955 327, il che significa che al momento in cui si è sentito che vi poteva essere una sistemazione definitiva, anche persone non qualificate si son fatte avanti, forse anche senza titolo.

Premesso questo, non nego assolutamente che la posizione ideale sarebbe stata quella di un aumento dei posti a 1.200. Devo dire in merito, anche perché non è un mistero, che il Ministero di grazia e giustizia, su proposta del sottoscritto, cercò ottenere 200 posti in più, però non si trovò l'adeguata copertura finanziaria. Anzi, si sono dovute superare molte difficoltà per sistemare i mille previsti dalla proposta di legge I colleghi sapranno certamente che la IV Commissione (Finanze e te-

soro) aveva fermato il primo provvedimento per dare parere contrario. In una riunione al ministero siamo riusciti, insieme al relatore della IV Commissione (Finanze e tesoro) ad ottenere in via di massima un parere favorevole solo se fossimo riusciti ad incanalare il provvedimento su una strada accettabile.

Non possiamo anche vedere un lato umano nel problema di coloro che non superino gli esami del concorso. Chi si presenta a sostenere tali esami e viene bocciato non ha che da andarsene a casa. Questo è un problema dal quale non si può uscire. D'altra parte, è ciò che succede ad un magistrato di prima nomina quando non riesce a superare gli esami al grado superiore: l'unica cosa che gli resta da fare è quella di cambiare mestiere oppure, se vuole restare nell'ambito degli uffici giudiziari, può al massimo fare posisamo emanare un provvedimento per sistemare delle persone che si sono dimostrate non idonee agli esami. Non so se nel futuro che potrà ovviare a questo inconveniente; l'attuale situazione di bilancio, però, non apre altra strada che questa.

PRESIDENTE. Dopo la relazione dell'onorevole Fumagalli e le parole dell'onorevole sottosegretario dobbiamo accingerci ad un esame molto realistico del problema e discutere gli articoli e la proposta di legge sulla base degli emendamenti governativi che rappresentano il massimo sforzo che si sia potuto finora compiere per sistemare questa categoria, spiacenti tutti di non poter fare immediatamente un passo di più, ma consci che forse nel futuro sarà possibile compiere qualche altro sforzo.

È bene che noi, si affronti il problema con una visione realistica. Si tratta di un provvedimento molto atteso, di cui l'onorevole Cervone ha preso la iniziativa. Abbiamo avuto il parere favorevole della IV Commissione (Finanze e tesoro) che ci ha fissato dei limiti al di la dei quali non ci è consentito di andare.

Passiamo all'esame degli articoli.

Do lettura dell'articolo 1:

« È istituito un ruolo aggiunto di amanuensi giudiziari ».

Il Governo ha presentato il seguente emendamento sostitutivo; ne do lettura:

« Il ruolo del personale di dattilografia, istituito con la legge 27 dicembre 1956, n. 1444, è aumentato di mille unità ».

BREGANZE. È pacifico che, qualora siano assunte queste mille unità, in aggiunta alle 500 unità di cui alla citata legge n. 1444, noi esauriremo il bisogno degli uffici giudiziari che è di circa 2 mila unità. Io ritengo che, se noi *a priori* bloccassimo a mille unità, come dice l'articolo 1 dell'emendamento sostitutivo proposto dal Governo, il contingente destinato ad essere sistemato e nel contempo abrogassimo l'articolo 99 della legge del 1924, avremmo che il servizio verrebbe a ricevere danni notevoli. Sono, quindi, del parere che, se noi ci fermiamo sulle mille unità, non possiamo abrogare l'articolo 99 perché priveremmo l'ufficio della possibilità di attuare quel servizio di copiatura che, in qualche modo deve essere portato a compimento.

Poiché i proventi onde far fronte a questa esigenza di bilancio sono costituiti dal risparmio dell'esercizio corrente e dall'aumento dei diritti di copia, mi permetto di suggerire la possibilità di attuare un ulteriore aumento dei diritti di copia, senza grave danno per le parti o per i difensori, in modo da aumentare di altre 200 unità il contingente previsto dall'articolo 1.

Se questa possibilita di copertura esiste e riesce a pareggiare la spesa, trasformerò questo mio modesto suggerimento in un emendamento.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Secondo l'articolo 5, la abrogazione dell'articolo 99 della legge n. 1444 è necessaria e indispensabile perché altrimenti verranno a mancare i fondi con cui pagare questa gente. Infatti, il mantenimento dell'articolo 99 significa che gli amanuensi possono essere assunti mentre non vi sono i soldi per pagarli.

Io non sarei contrario ad aumentare di altre 200 unità il contingente previsto dall'articolo 1, però sarebbe necessario avere la certezza che tutti si sia d'accordo sull'ulteriore aumento dei diritti di copia e che questa maggiore entrata copra interamente l'aumento del contingente.

Io non sono avvocato e non so quali ripercussioni possa avere un ulteriore aumento dei diritti di copia.

BREGANZE. Se la quota che si paga per i diritti di copia è scarsa, un ulteriore piccolo aumento non avrebbe grande significato.

FORMICHELLA. Voi avvocati civilisti dite così perché la cosa non vi danneggia, ma noi penalisti ne avremmo un danno.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Sono del parere che la Commissione potrebbe discutere sulla opportunità o meno di aumentare il diritto di copia. Se si deciderà di aumentarlo e se si stabilirà che da questo aumento deriva la copertura per

l'aumento del contingente a 1.200 posti, io non mi opporrò ad adottare quest'ultima soluzione.

PRESIDENTE. Visto che in generale la Commissione non sarebbe contraria a stabilire un aumento dei diritti di copia, noi potremmo metterci d'accordo sull'aumento del contingente a 1.200 posti. Spetterà, poi, al Ministero del tesoro, il calcolo dei maggiori proventi dell'aumento dei diritti di copia per stabilire se essi corrispondano alla maggiore spesa derivante dalla immissione di 200 nuove unità. La Commissione è d'accordo ?

BERLINGUER. Sono del parere che potremmo temporaneamente accantonare la decisione sul numero degli amanuensi da sistemare per poter più tardi stabilire questo numero in relazione alle nostre decisioni sull'aumento dei diritti di copia, sempre con il proposito di contenere la spesa nei limiti fissati.

Inoltre, noi avvocati sappiamo che, specialmente nelle grandi sedi giudiziarie, per questi diritti di copia si fanno uno sfruttamento ed una speculazione non indifferenti. Vi è il cancelliere che ha la sua parte, vi è il dattilografo che provvede alla copiatura e vi sono altri che spesso senza alcuna fatica si arrogano questi diritti Se si riuscisse ad eliminare le quote di coloro che percepiscono questi diritti senza lavorare, si potrebbe agevolare la posizione degli amanuensi elevandone il numero.

PRESIDENTE. Credo che tutti siamo animati dal desiderio di concludere rapidamente la discussione di questo provvedimento. Non siamo in grado in questo momento di fare il calcolo di quanto occorre aumentare i diritti di copia per far fronte all'immissione delle 200 unità proposta dall'onorevole Breganze. Allora, o sospendiamo in attesa di avere tutti i dati o approviamo un aumento di 200 unità stabilendo di aumentare adeguatamente i diritti di copia.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Secondo me la cosa migliore è quella di prendere atto che la Commissione non è contraria ad un aumento del diritto di copia, senza giungere alla definitiva approvazione.

BERLINGUER. Mi permetto di far presente all'onorevole rappresentante del Governo l'opportunità che anche le persone che abbiano superato i 55 anni di età, un centinaio circa in tutto, siano sistemate.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il problema più grave è quello di dar loro una pensione.

DANTE. La Costituzione dice che ogni genere di lavoro comporta diritti di carattere previdenziale.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. È vero che costoro hanno lavorato, però dove si possono trovare i fondi per pagar loro la pensione ? E poi lo Stato a chi deve pagare la pensione, ad un impiegato privato ? Non può da una siffatta posizione giuridica scaturire un diritto di pensione senza una base, senza una matrice

BERLINGUER. Io penserei di lasciare gli anziani in servizio, senza pensione, poi in un secondo momento si vedrà.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. L'onorevole Berlinguer propone, nell'ipotesi che il problema della quiescenza non sia superabile per mancanza di fondi, di consentire alle persone superiori ai 55 anni la permanenza in servizio, diciamo fino al compimento dei 70 anni. Ma, come si risolve il problema di continuare a pagare queste centinaia di vecchi per altri 15 o 20 anni ?

MURDACA. Potrebbero munirsi di un libretto assicurativo ai fini della pensione.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. E chi paga gli arretrati ?

MURDACA. Potrebbero bastare per pochi anni di servizio effettivo riconosciuto.

PRESIDENTE. Ho presenti i dati precisi dell'età degli amanuensi in servizio e da essi si ricava che sono 892 fino ai 26 anni. Tra essi ve ne sono anche di 18 anni. Poiché le proposte di legge stabiliscono che si può accedere a questi concorsi speciali in età inferiore ai 21 anni, se noi aumentiamo da 21 a 23 anni questo limite potremmo forse sanare la situazione.

FUMAGALLI, *Relatore*. Bisognerebbe però portare il limite massimo fino a 60 anni.

PRESIDENTE. Io credo che, se spostiamo da 21 a 23 l'età minima, potremmo coprire la spesa dei 200 posti in più.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Bisogna considerare che si è chiesto un minimo di tre anni di servizio e che per i concorsi pubblici è sufficiente l'età di 18 anni: arriveremmo così ai 21 anni, senza possibilità di aumentare il limite a 23. Credo che il problema si potrebbe risolvere fissando ad una quota più alta il limite massimo.

PRESIDENTE. Potremmo fare fino a 70 anni o a 65.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Credo che sia più giusta la prima proposta dell'onorevole Berlinguer, cioè che al di là di una certa età non ha senso

fare un esame e non è giustificato che noi assumiamo gente così anziana per far maturare un diritto di pensione.

GEREMIA. Per il diritto di pensione bisognerebbe tener conto del servizio prestato finora. Si potrebbe magari porre maggiormente a carico dell'interessato l'onere dei contributi.

AMADEI. In che cosa consistono gli esami di concorso di questi amanuensi? Su quale materia vertono?

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia.* Si tratta di un tema scritto di cultura generale, cosa che non preoccupa. Non dimentichiamo che sono dattilografi.

PRESIDENTE. Ora siamo a questo punto abbiamo sentito gli orientamenti della Commissione, la quale si preoccupa di questi cinquantenni – che sono 193 – che desidera sistemare in qualche modo. La Commissione è disposta ad aumentare per quanto è possibile i diritti di copia, riservandosi eventualmente di innalzare i limiti minimi di età per quanto sia necessaro, onde provvedere a quest'altra categoria. Abbiamo demandato al Governo ed all'onorevole relatore il compito di trovare una soluzione. Ora preghiamo anche l'onorevole Geremia, che si intende in modo particolare di previdenza sociale, di voler collaborare.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia.* Noi ci muoviamo sulla linea proposta dall'onorevole Berlinguer. Vorrei che la Commissione scegliesse questa via e non l'altra che richiede non meno di anni 23 e non più di anni 70 per l'ammissione al concorso. Dobbiamo anche pensare su che base si determini la situazione di pensionamento.

PRESIDENTE. Si tratterebbe di elevare il limite a 23 anni e di emanare una disposizione eccezionale stabilendo che coloro i quali hanno superato in cinquantunesimo anno di età entrano immediatamente.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia.* Ma è il trattamento pensionistico che ci preoccupa! Se entrano a 70 anni, debbono fare poi 19 anni 6 mesi e 1 giorno di servizio di ruolo in base alle norme. Vi è la facoltà del riscatto, ma questo avviene perché versano contributi sia l'interessato sia lo Stato. Dovremmo indicare, quindi, a quale fonte lo Stato dovrà attingere, per cui si apre un altro problema.

BERLINGUER. Vorrei che, nel calcolare il numero di coloro che sarebbero mantenuti in servizio, si tenesse conto delle tabelle statistiche ben note sul limite della vita. In base ad esse si potrà prevedere che un numero purtroppo largo di questi disgraziati scomparirà prima di giungere al limite dei 70 anni Di conseguenza non sarà forse necessario elevare di troppo i limiti di età per i giovani.

PRESIDENTE. Qui si tratta di fare dei calcoli e di trovare delle formule nuove, visto l'indirizzo della Commissione che cerca di soddisfare più ampiamente le esigenze della categoria, e su questo siamo tutti d'accordo.

Per permettere all'onorevole sottosegretario di raccogliere i dati necessari – pregandolo di agire con la massima sollecitudine – rinvio il seguito della discussione ad altra seduta.

**La seduta termina alle 19,10.**

*IL DIRETTORE*
*DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI*
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI